

# SU L'UNITÀ La Cirinnà pubblica l'sms incriminato: "Noi ci siamo"

**LA PISTOLA FUMANTE**, almeno nelle intenzioni, la pubblica ieri sera il sito de l'Unità: l'sms con cui i Cinque Stelle (secondo le ricostruzioni il senatore Alberto Airola) avrebbero dato a Monica Cirinnà (e quindi al Pd) il via libera al canguro Marcucci. Ecco il testo: "Ok, stasera il mio gruppo di lavoro sul tuo ddl ha raggiunto ufficialmente l'accordo di votare il Marcucci sia

intero che spaccettato... Ovviamente mancheranno due-tre voti nostri per la lettera F sulla step ma gli altri ci sono. Domattina abbiamo la riunione di gruppo che ratificherà la decisione... Fino ad allora tienitelo per te. MIRACCOMANDO, poi domattina lo diremo noi ufficialmente... Grazie, in bocca al lupo anche a te". Il testo è chiaro, ma non tiene conto di una variabile decisiva:



il canguro serviva a "saltare" le migliaia di emendamenti che la Lega aveva presentato al ddl Cirinnà. E che il giorno seguente sono sparite dal tavolo. Fu allora che Airola, in Aula e non via sms, disse: "Quando sento che scendiamo a 500 emendamenti e che Zanda ha paura dei voti segreti non potete venirmi a dire che siete nelle nostre mani come ci ha detto il sottosegretario Scalfarotto".



## L'INTERVISTA

Luigi Di Maio Il deputato 5Stelle: "Le tagliole sono anti-democratiche, altro che dietro front del M5s"

di LUCA DE CAROLIS

**A**vevamo ragione noi, il no di Pietro Grasso ai canguri lo dimostra. Tanti dovrebbero chiederci scusa, e invece nascondono l'ipocrisia del Pd e di Matteo Renzi, che metterà la fiducia sul ddl Cirinnà per paura: deve coprire un Pd spaccato". Luigi Di Maio, membro del Direttorio del M5s, celebra il no dei Cinque Stelle al supercanguro, sulla legge per le unioni civili: "È uno strumento che porta alla dittatura". E rilancia: "Noi vogliamo la legge sulle unioni civili. Siamo ancora pronti a votarla in aula, con meno di 500 emendamenti basterebbero due o tre giorni di lavoro".

**Renzi pare deciso al voto di fiducia.** Quando ha paura fa sempre così. Il rischio ora è quello di una legge al massimo ribasso, priva di tante parti importanti. Rischiamo che ne rimanga solo il titolo.

**Il presidente del Senato Grasso ha dichiarato inammissibili i supercanguri. Vi sentite sollevati?**

Diciamo che Grasso è venuto sulle nostre posizioni, confermando quello che dicevamo da settimane. Ma quando abbiamo detto no al canguro la macchina dell'informazione, alimentata da Renzi e Luca Lotti con il finanziamento pubblico, ha parlato indegnamente di dietro front del M5s.

**La settimana scorsa i vostri senatori erano pronti a votare la tagliola. In assemblea avevano deciso il sì al supercanguro, purché spaccettato. Poi in aula hanno virato all'ultimo minuto perché la Lega aveva ritirato 4500 emendamenti.**

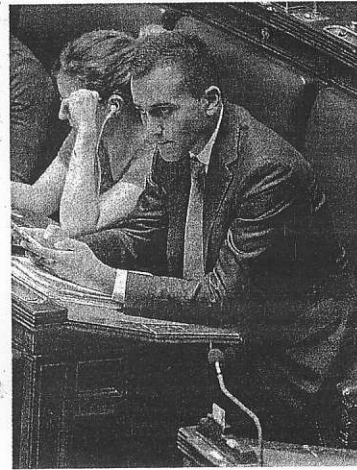
Non è così. Quella sera ho telefonato alla capogruppo Nunzia Catalfo, per chiederle notizie, è mi ha confermato che il gruppo è sempre stato per il no all'emendamento Marcucci.

**Sui banchi si è vista grande discussione nel gruppo. Avete cambiato in corsa.**

No, la linea è sempre stata quella. E dal microfono Alberto Airola l'ha spiegata, precisando che il ritiro di tutti quegli emendamenti da parte della Lega avveniva ulteriormente la scelta. Poi, se qualcuno avesse voluto votare comunque il canguro, si sarebbe assunto la responsabilità di una scelta contraria allo spirito del M5s.

**L'Unità ha pubblicato l'sms mandato dai vostri senatori a Monica Cirinnà con il sì al canguro, "sia integro che spaccettato".**

Cirinnà ha scelto di non parlare con il nostro capogruppo. Ha scelto di credere che



una valutazione a titolo personale fosse un accordo ufficiale. E dice a noi che siamo scorretti e inaffidabili? Spiace che una legge così importante venga affidata a una persona che non rispetta le regole e il buon senso.

**Gli omosessuali contestano anche voi.**

**Direttorio** Luigi Di Maio, 29 anni, deputato del Movimento Cinque Stelle, vicepresidente della Camera  
*Ans*

No, hanno capito la nostra posizione. In Senato ce l'hanno detto in tanti.

**Ma i numeri per votare senza tagliola ci sarebbero? Lei insiste sui dem spaccati.**

Secondo noi sì. E poi i voti segreti saranno pochi.

**Dicono che Gianroberto Casaleggio sia contrario alla stepchild adoption. E che il post sulla libertà di coscienza sulle adozioni nasca da quello.**

Non è affatto vero. Il post è stato fatto solo perché alcuni senatori e deputati erano contrari alla stepchild. Se avessero votato non avremmo dovuto espellerli, perché non in linea con la maggioranza. E allora abbiamo lasciato libertà di voto su temi etici.

**Temete anche di perdere consensi tra i moderati.**

(Ride, ndr) A guardare gli ultimi sondaggi, di cui non mi

fido, ci avremmo rimesso. La verità è sempre quella, il canguro è antidemocratico.

**Come la fiducia? Alessandro Di Battista aveva esortato Renzi a usarla.**

Era solo una provocazione. Però l'hanno preso in parola. E voi non voterete la legge.

No, noi non voteremo la fiducia a un governo che sta aumentando a dismisura il debito pubblico e che usa questo provvedimento per coprire scandali come l'attacco alle pensioni di reversibilità.

**Di Battista a La Stampa**

**aveva parlato anche di legge "importante come altre venti".**

Per noi la legge sulle unioni civili è importantissima, e le parole di Alessandro sono state strumentalizzate. Lui poi ha smentito.

Twitter @luccadecarolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A TESTA IN GIÙ LA STEPCHILD DI QUI, QUO, QUA



di PAOLO HENDEL

**UN NOTO** settimanale, "Topolino", racconta da anni le avventure di uno zio e dei suoi tre nipotini Qui, Quo e Qua. Leggo (Focus.it) che tutta la storia inizia il 17 ottobre 1937. Paperino riceve una lettera (agli atti presso la cancelleria del tribunale di Paperopoli) da sua cugina Della Duck che gli manda i tre nipotini perché il loro babbo è in ospedale a causa di un "petardo gigante" esploso sotto la sua sedia. Secondo l'albero genealogico degli abitanti di Paperopoli la mamma dei piccoli sarebbe una certa Thelma, ma nel 1993 un secondo albero genealogico indica in Della la vera madre. Emerge una verità inquietante. Della, sposata al padre dei tre piccoli, un giorno incontra Thelma. Tra le due anatre nasce un'insana passione. Della decide di far fuori il marito piazzandogli una bomba sotto la sedia (il "petardo gigante"). Tolto di mezzo il padre, le due diaboliche lesbiche fanno di tutto per tenersi Qui, Quo e Qua ma non essendo in vigore la stepchild adoption sono costrette a rinunciare all'unico progetto. L'Ncd e i cattolici hanno un sospiro di sollievo. Cip e Ciop, i due viziosi frocetti che da anni vivono nel peccato, si iscrivono all'Arcigay e organizzano un flashmob arcobaleno in piazza del Duomo a Paperopoli.

**Paperino**  
Lo zio di Qui Quo Qua Ansa



## ALLIATI DEM I dubbi dei centristi e la festa del loro "capo"

# Schifani brinda alla buvette con gli Ncd: "Grandè vittoria, cosa vogliamo di più?"

di PAOLA ZANCA

**L**a festa è a base di spremuta d'arancia e mandorle salate, che sono ancora le 5 del pomeriggio, per lo champagne è presto. E poi non sta bene: c'è da brindare sì, ma sottovoce, anche perché la riunione con Angelino Alfano è in programma per la sera. Renato Schifani, però, cova una gioia incontenibile: si trattiene, mormora, a zuffola. Poi, al terzo sorso, sbotta: "Mali avete visti i giornali stamattina? Cioè, noi ne usciamo alla grandissima!". Noi, per chi non l'avesse capito, sono i senatori dell'Ncd. Quelli che, senza neanche scalpitare troppo, hanno portato a casa "un risultato politico clamoroso", parola di Schifani: dalla legge sulle unioni civili sono sparite le adozioni. E Matteo Renzi, con il voto di fiducia sul ddl Cirinnà, ha dovuto arrendersi agli alleati del Family Day. Schifani contiene astento l'entusiasmo. Di fronte, ha tre colleghi del gruppo. Uno di loro è Bruno



Renato Schifani e M. Elena Boschi Ansa

Mancuso. Unico, nel Nuovo Centrodestra, ad essere da sempre favorevole alle unioni civili, stepchild inclusa. Agli altri non pare vero: "Bruno, è perfetto: parlatu (in Aula, ndr), hai sempre avuto questa posizione, non stona per niente. Anzi, ci fa comodo".

Già, perché al netto dei festeggiamenti, Ncd un problema ce l'ha: come fanno a votare una legge contro cui hanno detto peste e corna? La questione di fiducia, chiaro, li aiuta, anche se da sempre ripetono che "i

diritti civili non sono un argomento su cui si basa il patto di governo". I partecipanti al colloquio, qualche dubbio lo sollevano. Per esempio c'è questo continuo richiamo alla giurisprudenza favorevole alle adozioni: fastidioso, per i senatori Ncd. Ma Schifani rasserena: "L'importante è che salti il riferimento normativo". Poi c'è la questione della reversibilità, altro cavallo di battaglia degli oppositori alla Cirinnà, che rende l'unione civile troppo simile al matrimonio. Ammette Schifani: "Albertini (un altro senatore Ncd, ndr) me l'ha chiesto: 'Renato, che facciamo sulle pensioni?'. Gli ho detto: 'Gabriele lascia perdere, cosa vogliamo di più? La nostra vittoria l'abbiamo già ottenuta...'. I colleghi annuiscono. La spremuta è finita. Il gruppetto si scioglie con un saluto per nulla aspro. "Dobbiamo riconoscere che politicamente è stato fatto un passo grandissimo". Cin cin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA